

**CONTRO LA DISOCCUPAZIONE****La manifattura è la terapia**di **Dale Mortensen**

È risaputo che l'occupazione nel manifatturiero è calata in modo significativo negli Usa, per l'aumento della produzione manifatturiera di Paesi in via di sviluppo come Messico e Cina. Pochi, tuttavia, ammettono cali di entità analoga in altri settori, malgra-

do le enormi implicazioni economiche, sociali e politiche di questi trend. Dal 1972 il numero degli operatori telefonici è precipitato dell'82%, quello dei dattilografi dell'80, delle segretarie del 60 e dei contabili del 50.

Continua ▶ pagina 14

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

**Manifattura e apprendistato le cure**

Incentivi alle start-up e strumenti per rendere i lavoratori più competenti

di **Dale Mortensen**

▶ Continua da pagina 1

**D**urante la Grande recessione i lavori d'ufficio sono diminuiti dell'8%, i posti di lavoro nella produzione e nell'artigianato sono calati del 17%, e il numero dei posti disponibili per operatori macchine, fabbricanti e operai è sceso del 15%. In tutte le altre posizioni l'occupazione è rimasta immutata o è aumentata.

Il settore manifatturiero e del supporto amministrativo davano lavoro a milioni di persone. Ma i progressi tecnologici hanno consentito a molti di questi posti della classe media di essere automatizzati o delocalizzati altrove: si prevede che in futuro il processo acceleri per il moltiplicarsi delle attività di automazione e della robotica.

I lavoratori potrebbero adeguarsi ai cambiamenti cercando occupazioni in posizioni che comprendono compiti non di routine, che non possono essere computerizzate o automatizzate. Tra queste vi sono posizioni ben retribuite (manager e tecnici), come pure posti di lavoro a retribuzione bassa nei servizi personali, nella preparazione dei cibi e nelle pulizie, ma pochi posti di lavoro richiedono "qualifiche di medio livello".

Il mercato del lavoro si sta polarizzando. Questo trend può essere combattuto con un livello di istruzione maggiore e migliore. Ma una percentuale considerevole di persone intellettualmente capaci non reagisce all'istruzione formale, e nel caso di coloro che ci riescono è insufficiente fornire competenze da addetti ai lavori e quell'esperienza a tutto campo necessarie per adattarsi, per non dire innovarsi, in un mercato dinamico. Questa lacuna spiega la preponderanza di disoccupati giovani con alta istruzione.

Fornire ai lavoratori possibilità di approfondire competenze e conoscenze

consentirebbe di mettere a frutto lo sviluppo delle tecnologie, non soltanto occupando i posti che si rendessero disponibili in aziende esistenti, ma anche lanciando imprese proprie. Il lavoro autonomo è un'opzione sempre più allettante per i lavoratori che cercano una parvenza di sicurezza lavorativa in un mercato imprevedibile e difficoltoso.

Tenuto conto del potenziale degli imprenditori di guidare la crescita, sostenere questi sforzi sarebbe nell'interesse di tutti. Invece, le banche commerciali sono restie a finanziare le imprese di lavoratori disoccupati privi di garanzie collaterali, e di conseguenza rendono il cammino dell'imprenditoria più accidentato nel adeguamento coi Paesi sviluppati e con quelli in via di sviluppo.

Per migliorare le prospettive degli aspiranti proprietari d'azienda, alcuni Paesi offrono sovvenzioni alle start-up di lavoratori disoccupati, in qualche caso offrendoli al posto dei sussidi di disoccupazione. Ma se da un lato queste politiche contribuiscono a diminuire la disoccupazione, dall'altro l'impatto è soggetto ai limiti del capitale umano, dato che molti disoccupati sono privi di conoscenze, esperienza o fiducia per nuove imprese.

Le sovvenzioni alle start-up dovrebbero essere abbinate a periodi di apprendistato sovvenzionato, simile a quelli che da decenni sono a disposizione di muratori, falegnami, idraulici ed elettricisti. Questo tipo di apprendistato dovrebbe aiutare i lavoratori ad acquisire esperienza e conoscenze di cui hanno bisogno per sfruttare le opportunità del progresso tecnologico.

I proprietari di negozi di alimentari spesso scoprono che fare affari online è più redditizio che gestire un esercizio tradizionale: la vendita online espande il mercato grazie alle conoscenze insite nei prodotti venduti. Internet è essenziale per sviluppare l'economia della condivisione, che comprende fornitori di servizi di car-sharing e servizi di affitto e alloggio. Que-

ste attività orientate alla condivisione aumentano la produttività del capitale esistente, pur creando nuovi posti di lavoro per i lavoratori.

In un primo tempo, le aziende esistenti opporranno qualche resistenza a questi apprendistati, perché investire tempo e risorse nei lavoratori temporanei potrebbe sembrare in conflitto con i loro interessi. Quando il programma di apprendistato sarà operativo, si scopriranno i vantaggi più consistenti derivanti da un'economia più produttiva e da una minore disoccupazione.

Devono entrare in gioco i governi: con piani di finanziamento, possono convincere le giovani aziende che sfruttano la tecnologia dell'informazione. Queste sono le aziende più indicate per garantire alle start-up le giuste conoscenze e assumere apprendisti imprenditori. I quali faciliterebbero l'integrazione di lavoratori più giovani e al tempo stesso contribuirebbero a correggere le discrepanze in tema di competenze tra i lavoratori di più esperienza. Ma i periodi di apprendistato non devono essere confusi con quelli di internato non retribuiti. Gli apprendisti dovrebbero essere compensati con il salario minimo previsto.

I governi dovrebbero monitorare i progressi per garantire che gli apprendisti facciano esperienze valide. Alla fine di un apprendistato, dovrebbe essere messa a disposizione degli aspiranti imprenditori che hanno idee e un documentato potenziale per diventare imprenditori una sovvenzione adeguata per avviare le loro start-up.

In questo mercato del lavoro, i lavoratori devono tenersi pronti a tutto. Gli apprendistati potranno contribuire a dare slancio al capitale umano, ad abbassare la disoccupazione e ad aumentare la produttività, ma anche a innescare l'innovazione e alimentare lo spirito imprenditoriale che è il motore della crescita.

(Traduzione di Anna Bissanti)

© PROJECT SYNDICATE, 2013